



ORE12

giovedì 6 gennaio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 3 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue

Saranno poco meno di 458mila i contratti di lavoro programmati dalle imprese (+112mila sul 2021) Ecco il Report del Sistema Excelsior - Unincamere - Anpal

Gennaio di nuove assunzioni

Sono poco meno di 458mila i contratti programmati dalle imprese nel mese di gennaio e saliranno a circa 1,2 milioni nel trimestre gennaio-marzo. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si registra un incremento delle entrate previste (+112mila su gennaio 2021 e +265mila in confronto al trimestre gennaio-marzo 2021).

Positivo anche il confronto rispetto a dicembre 2021, con 104mila contratti in più (+29,4%), per tutti i settori economici tranne che per il turismo dove



pesano le crescenti incertezze legate all'andamento dell'epidemia nelle ultime settimane. A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal.

L'industria, nonostante le difficoltà legate ai rincari dell'energia e di molte materie prime, prosegue nella tendenza espansiva già registrata nel corso dell'anno appena concluso e programma per il mese di gennaio 150mila entrate.

Nostro Servizio all'interno

Buone notizie dai saldi invernali, si spende più del 2021

L'ufficio studi della Confcommercio prevede che 15 milioni di famiglie rispetteranno la tradizione. Budget di spesa di 275 euro



La stagione dei saldi invernali è partita e si scopre che sei italiani su dieci (circa quindici milioni di famiglie) rispetteranno la "tradizione" e si dedicheranno agli acquisti destinando un budget di spesa complessivo fino a 275 euro, contro i 254 dell'anno scorso. Questa la fotografia dell'Ufficio Studi Confcommercio, secondo cui per oltre l'80% dei consumatori i saldi sono un modo per rinnovare il guardaroba facendo magari qualche affare. Il 60% circa delle imprese del commercio al dettaglio ritiene che il numero dei clienti che entreranno in negozio per i saldi non sarà molto diverso da quello dello scorso anno. Tra gli articoli più richiesti, in testa alle preferenze, abbigliamento

(93,4%) e calzature (84,1%), mentre a registrare i maggiori incrementi rispetto all'anno scorso sono articoli sportivi e accessori, rispettivamente +7,7% e +5,8%. Tra i canali di acquisto, i negozi di fiducia si confermano al primo posto per la metà degli italiani, mentre l'online viene scelto dal 40% e prevalentemente per l'acquisto di articoli di moda; tuttavia, l'incertezza dell'attuale fase economica si fa sentire trovando conferma nei comportamenti dei consumatori: infatti, tra chi non acquisterà in saldo (quasi il 40%) oltre la metà lo farà per risparmiare, mentre tra coloro che faranno acquisti aumenta la quota di chi spenderà come l'anno scorso (+4,1%).

Nostro Servizio all'interno

I dati dell'Agenas e l'escalation di Omicron Reparti ospedalieri in affanno. Netto aumento dei ricoveri. In terapie intensive e ordinarie



Aumentano i posti letto di terapia intensiva occupati da pazienti positivi al Covid-19: secondo gli ultimi dati dell'Agenas, il tasso di occupazione, a livello nazionale, è al 15%. Nelle ultime 24 ore, inoltre, il tasso è aumentato in 9 Regioni: Friuli Venezia Giulia (al 17%), Lazio (17%), Marche (21%), Molise (5%), Provincia Autonoma di Bolzano (18%), Piemonte (18%), Puglia (7%), Sardegna (9%), Umbria (12%). Aumenta anche l'occupazio-

zione dei posti letto da parte di pazienti Covid nei reparti ospedalieri di area medica: secondo gli ultimi dati dell'Agenas, il tasso di occupazione, a livello nazionale, è al 19% e, nelle ultime 24 ore, ha registrato un aumento in 17 Regioni. A registrare la situazione più critica sono la Valle d'Aosta, con il 45% dei posti letto occupati (in aumento del 9%), la Calabria (31%) e la Liguria (30%).

Nostri Servizi all'interno

Tutti in classe e senza rinvii. La scuola rinuncia, per ora, alla Dad

Non ci sarà alcuno rinvio dei rientri in classe. Tutto resterà come già fissato, con il calendario che fissa al 7 e al 10 gennaio la riapertura delle scuole e che di fatto è una rinuncia alla Dad. E' quanto deciso e condiviso, anche se con qualche distinguo dal Governo e reso noto dal ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi, nell'incontro con i sindacati della scuola. Nel corso della riunione tra il premier Draghi e i ministri a Palazzo Chigi, inoltre, è emersa la volontà di rivedere il numero di contagi che fa scattare la Dad per tutta la classe. Ma i sindacati restano critici, non tanto sulla riapertura, ma sugli ingressi in sicurezza. L'unica misura certa con la ripartenza della scuola nel 2022 sarà l'utilizzo delle Ffp2 da parte degli insegnanti nella scuola dell'infanzia, così come in quelle classi delle primarie e secondarie dove ci sono alunni che non hanno la mascherina perché esentati per specifici motivi. Ma queste nuove restrizioni, con la campagna vaccinale 5-11 cominciata solo due settimane fa e ancora a rilento (senza alcuna dose ancora l'88,4%, secondo l'ultimo report), potrebbero non bastare. Per Cgil e Flic "l'eliminazione



dell'obbligo del distanziamento interpersonale di almeno un metro, il reiterato rifiuto di stanziare le risorse necessarie per realizzare lo sdoppiamento delle classi e per ridurre il rapporto alunni/classe, sono scelte esemplari che, da un lato, smentiscono le ormai consuete dichiarazioni del ministro dell'istruzione sulla centralità della scuola per le politiche di sviluppo del sistema Paese, e, dall'altro, evidenziano che risparmiare gli investimenti sulla scuola è considerato più importante della salute e sicurezza di chi vi opera quotidianamente". Inascoltate per mesi le proposte del sindacato sul ripristino di presidi sanitari nelle scuole, su investimenti per potenziare e

ampliare il trasporto scolastico dedicato, non hanno mai avuto ascolto. "Il tracciamento è stato solo scritto nelle norme ma di fatto mai realizzato, mentre i dati attendibili sui contagi nelle scuole non sono pervenuti", denunciano i sindacati che chiedono l'attivazione immediata di un tavolo di confronto sulla sicurezza in materia di tutela della salute contro il Covid 19 nella scuola. "Non è più il tempo di pareri - sottolineano Cgil e Flic - come quelli finalizzati alla gestione dell'obbligo vaccinale di cui al Decreto legge 172/2021 che hanno lasciato nell'incertezza i dirigenti scolastici responsabili del rispetto dell'obbligo da parte del personale".

Presidi in allarme: "Non sosteniamo acriticamente la retorica della scuola in presenza Rivedere il Protocollo sulle quarantene"

"Al Ministro abbiamo ribadito che crediamo fermamente nella maggior efficacia della didattica in presenza rispetto a quella a distanza. Ma, proprio per questo, non sosteniamo acriticamente la retorica della 'scuola in presenza' a tutti i costi. Il rischio concreto è quello di riprendere le attività didattiche in presenza senza i supporti necessari per fronteggiare un contesto pandemico sempre più difficile per la gestione del servizio". Sono le parole e la posizione espresse da Antonello Giannelli, Presidente nazionale dell'ANP, alla fine dell'incontro con il ministro dell'Istruzione Bianchi. "E' necessario che il Ministero fornisca in tempo reale i dati effettivi sulle classi in DAD, sulle unità di personale sospeso, sul numero di dipendenti e di alunni in quarantena. Le autorità sanitarie evidenziano l'inclemenza del numero dei contagi soprattutto nella fascia di età degli studenti del primo ciclo ed è doveroso tenerne conto. Non possiamo pensare a una ripresa delle lezioni in presenza senza un protocollo di gestione dei cluster più funzionale di quello attuale e che rispecchi, co-

munque, le nuove disposizioni di legge. Dubito che già dal 7 gennaio le scuole potranno avvalersi del supporto delle ASL per gestire la messa in quarantena secondo le nuove disposizioni, visto che questo non è successo quando il numero di contagi era molto inferiore a quello determinato dalla variante Omicron. Il DL 229/2021 ha introdotto misure, quali il venir meno della quarantena per chi ha effettuato il booster o la seconda dose entro gli ultimi quattro mesi che, nel meritorio proposito di arginare gli effetti del contagio sul funzionamento del Paese, creano molte difficoltà nella gestione dei contagi tra gli studenti e il personale scolastico. La scuola è sottoposta da mesi a un durissimo stress-test e, in assenza di adeguate contromisure come quelle da noi richieste (mascherine FFP2 per tutti, tamponi per gli esenti, protocollo in linea con le nuove norme, screening massivo), non potrà garantire la qualità e l'efficacia del servizio malgrado l'immenso e continuo impegno dei dirigenti scolastici, dei loro staff e del personale tutto".

Smart Working, l'affondo di Conte: "Noi capofila in Europa lo abbiamo dismesso" Ma è scontro con Brunetta e la Funzione Pubblica

"Condizione preliminare perché si possano prendere in considerazioni ulteriori restrizioni è che si introduca subito il ricorso allo smart working". Sono le parole dell'ex Presidente del Consiglio e ora leader del M5S che va all'attacco su un punto caro al suo schieramento politico. "E' inaccettabile che l'Europa faccia massiccio ricorso a questa misura, e proprio noi che siamo stati i capofila l'abbiamo dismessa in questa fase della pandemia", ha aggiunto l'ex premier. Chiediamo, poi, che siano consentiti tempi rapidi di vaccinazione in tutte le aree del Paese, stante la diffusa criticità che diffusamente viene registrata nelle prenotazioni delle dosi booster. Appare paradossale ragionare di obbligo vaccinale quando anche coloro che volontariamente si rendono disponibili per la terza dose incontrano difficoltà a farlo in tempi brevi". Ma alla posizione di Conte arriva immediata la replica del ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta e dello stesso dicastero: "Chi invoca lo smart working generalizzato nella Pa non si accontenta del lavoro agile regolato ma chiede il ritorno alla situazione del lockdown di marzo 2020". Poi la nota del Dipartimento: "La normativa e le regole attuali già permettono ampia flessibilità per organizzare sia la presenza, sia il lavoro a distanza, tanto nel lavoro pubblico quanto nel lavoro privato. La linea fin qui seguita dal Governo - prosegue la nota - grazie alle vaccinazioni, al Green pass e al Super Green pass, ha reso pienamente compatibile il massimo livello di apertura delle attività economiche, sociali e culturali con il massimo livello di sicurezza sanitaria". "Alla luce della grande flessibilità riconosciuta alle singole amministrazioni e dell'esigua minoranza di dipendenti pubblici che potrebbe realmente lavorare da casa - conclude la nota - risulta, dunque, incomprensibile l'invocazione dello smart working per tutto il pubblico impiego. Un 'tutti a casa' come sperimentato, in assenza dei vaccini, durante la prima fase della pandemia nel 2020, legato al lockdown generalizzato e alla chiusura di tutte le attività economiche e di tutti i servizi, tranne quelli essenziali. Non è questa la situazione attuale"



del personale consentendo il lavoro agile anche fino al 49% sulla base di una programmazione mensile, o più lunga", evidenzia la nota. "La maggior parte dei dipendenti pubblici (gli addetti della scuola, della sanità e delle forze dell'ordine) sono soggetti all'obbligo di vaccino e, in larghissima maggioranza, sono tenuti alla presenza" "La normativa e le regole attuali - afferma in una nota ufficiale il Dipartimento della Funzione Pubblica - già permettono ampia flessibilità per organizzare sia la presenza, sia il lavoro a distanza, tanto nel lavoro pubblico quanto nel lavoro privato". "La linea fin qui seguita dal Governo - prosegue la nota - grazie alle vaccinazioni, al Green pass e al Super Green pass, ha reso pienamente compatibile il massimo livello di apertura delle attività economiche, sociali e culturali con il massimo livello di sicurezza sanitaria". "Alla luce della grande flessibilità riconosciuta alle singole amministrazioni e dell'esigua minoranza di dipendenti pubblici che potrebbe realmente lavorare da casa - conclude la nota - risulta, dunque, incomprensibile l'invocazione dello smart working per tutto il pubblico impiego. Un 'tutti a casa' come sperimentato, in assenza dei vaccini, durante la prima fase della pandemia nel 2020, legato al lockdown generalizzato e alla chiusura di tutte le attività economiche e di tutti i servizi, tranne quelli essenziali. Non è questa la situazione attuale"

Boschi (Italia Viva): “Meloni, Conte e Letta vogliono il voto anticipato”

Il ragionamento della Boschi è quello di capitalizzare il momento favorevole da parte dei segretari di partito. Meloni ha i sondaggi dalla parte sua. Conte e Letta dovrebbero predisporre le liste elettorali per il Parlamento. La dichiarazione di Maria Elena Boschi, capogruppo di Italia Viva alla Camera. “Non appartengo al gruppo di chi vuole spiegare a Draghi che cosa deve fare da grande. Lo giudico un ot-

timo premier e sarebbe un ottimo presidente della Repubblica. Per eleggerlo, però, serve che il Parlamento abbia le idee chiare sul dopo. Andare a votare nel 2022 sarebbe un errore e un governo tecnico senza la credibilità di Draghi sarebbe meno forte. Dunque vediamo cosa costruirà la politica”, ha detto la Boschi su La Stampa. “La sensazione è che molti vorrebbero correre alle urne: la Meloni, Conte, Letta vo-

gliono il voto. Loro manderebbero Draghi al Colle solo per andare a votare a giugno di quest'anno”, ha aggiunto. “Il centrodestra ha nel 2022 più grandi elettori di quanti ne avesse Renzi nel 2015. Noi riusciamo ad essere decisivi, cosa che non riuscì a Bersani nel 2013 pur avendo gli stessi numeri. Salvini e Meloni hanno i numeri. Vedremo se avranno le capacità o finiranno come Bersani”, ha concluso.

Superbollette, per gli italiani in difficoltà dieci mesi per pagarle

Per gli italiani presto, oltre all'emergenza sanitaria legata al Coronavirus, si aggraverà anche quella per i costi delle bollette di luce e gas. Nonostante l'intervento per abbassare i prezzi da parte del governo, infatti, i rincari previsti sono altissimi. Dal primo gennaio - si legge sul Messaggero - sono scattati i nuovi incrementi di elettricità (+55%) e metano (+42%) per il primo trimestre dell'anno. Una stangata che senza l'intervento del governo sarebbe stata anche più forte. Rincari che seguono quelli di luglio (+10% per la luce e +15% per il gas) e ottobre (+30% e +14%). Il prezzo di riferimento dell'energia elettrica è ora di 46,03 centesimi di euro per kilowattora, tasse incluse. Solo 12 mesi fa la quotazione era meno della metà (20,06 centesimi). Ma per i



clienti che non riescono a pagare le bollette - prosegue il Messaggero - arriva la rateizzazione. Per calmierare in parte l'impennata dei prezzi di luce e gas il governo nella legge di Bilancio appena approvata ha stanziato 3,8 miliardi e previsto un fondo di un altro miliardo per consentire la diluizione dei pagamenti. La delibera dell'Arera, che recepisce quanto previsto dalla mano-

vra, prevede per i clienti domestici che dovessero trovarsi in condizioni di morosità, la possibilità di rateizzare fino a 10 mesi e senza interessi i pagamenti richiesti nel periodo gennaio-aprile. Il piano stabilisce il pagamento della metà dell'importo totale nella prima rata e il restante 50% in rate di almeno 50 euro spalmato in un periodo che può arrivare a dieci mesi.

Papa Francesco: “Non bisogna avere paura di scegliere la via dell'adozione”

“Tante coppie non hanno figli perché non vogliono, o uno e non di più”, ma hanno “cani e gatti che occupano il posto dei figli”. “Questo negare la maternità e la paternità vi diminuisce, ci toglie umanità”. Dure le parole del Papa durante l'udienza generale in Vaticano. “Avere figli è la pienezza della vita di una persona”, ha aggiunto il Pontefice rivolgendosi poi un appello alle istituzioni affinché sia semplificato l'iter per le adozioni: “Auspico che le istituzioni siano sempre pronte ad aiutare in questo senso dell'adozione, vigilando con serietà ma anche semplificando l'iter necessario perché possa realizzarsi il sogno di tanti piccoli che hanno bisogno di una famiglia, e di tanti sposi che desiderano donarsi nell'amore”, ha detto il Pontefice. Poi Francesco è entrato nel vivo della Catechesi di San Giuseppe: “Per comprendere la paternità putativa o legale di Giuseppe - ha detto il Papa - occorre tener presente che anticamente in Oriente era molto frequente, più di quanto non sia ai nostri giorni, l'istituto dell'adozione”. Citando la lettera apostolica Patris corde, il Pontefice ha ricordato che “tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti”. Il riferimento è all'istituto dell'adozione, “atteggiamento così generoso e bello”. “Giuseppe ci mostra che questo tipo di legame non è secondario, non è un ripiego - ha osservato -. Questo tipo di scelta è tra le forme più alte di

amore e di paternità e maternità”. Volgendo lo sguardo a quanti bambini nel mondo aspettano qualcuno si prenda cura di loro e a quanti coniugi desiderano essere padri e madri ma non riescono per motivi biologici; o, pur avendo già dei figli, vogliono condividere l'affetto familiare con chi ne è rimasto privo, Papa Francesco ha ribadito che “non bisogna avere paura di scegliere la via dell'adozione, di assumere il ‘rischio’ dell'accoglienza”. Osservando i fenomeni sociali di oggi, il Pontefice ha evidenziato che “oggi con l'orfanità c'è un certo egoismo”. Così ha ricordato le sue parole dei giorni scorsi sull'inverno demografico. “Si vede che la gente non vuole avere figli e tante coppie non hanno figli perché non vogliono o ne hanno uno solo. Ma hanno cani e i gatti, che occupano il posto dei figli - ha aggiunto parlando a braccio -. Questo rinnegare la paternità e la maternità ci toglie umanità. E così la civiltà diventa più vecchia e senza umanità, perché si perde la ricchezza della paternità e della maternità, e soffre la Patria che non ha figli”. Poi, il Papa ha chiesto a San Giuseppe la grazia di “svegliare le coscienze”. “La paternità e la maternità è la pienezza della vita di una persona. E se non potete avere figli pensate all'adozione: è un rischio avere figli, ma è ancora un rischio maggiore non averne. A un uomo e a una donna che non sviluppano il senso della paternità e della maternità manca qualcosa di fondamentale”.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Economia&Lavoro

Lavoro: le imprese prevedono 458mila entrate a gennaio

Prosegue la ripresa per l'industria, frena il turismo, cresce il mismatch e la domanda di lavoratori immigrati

Sono poco meno di 458mila i contratti programmati dalle imprese nel mese di gennaio e saliranno a circa 1,2 milioni nel trimestre gennaio-marzo. Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, si registra un incremento delle entrate previste (+112mila su gennaio 2021 e +265mila in confronto al trimestre gennaio-marzo 2021). Positivo anche il confronto rispetto a dicembre 2021, con 104mila contratti in più (+29,4%), per tutti i settori economici tranne che per il turismo dove pesano le crescenti incertezze legate all'andamento dell'epidemia nelle ultime settimane. A delineare questo scenario è il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal. L'industria, nonostante le difficoltà legate ai rincari dell'energia e di molte materie prime, prosegue nella tendenza espansiva già registrata nel corso dell'anno appena concluso e programma per il mese di gennaio 150mila entrate. Sono alla ricerca di personale soprattutto le imprese delle costruzioni (46mila entrate), seguite dalle imprese della meccatronica con

26mila entrate e da quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo che prevedono 22mila entrate. Nel complesso i settori del terziario totalizzano 307mila entrate: in testa i servizi alle imprese (142mila assunzioni), seguiti dal commercio (62mila entrate) e dai servizi alle persone (56mila). La nuova ondata pandemica fa sentire i suoi effetti negativi soprattutto sull'intera filiera turistica dove le imprese hanno previsto per il momento un calo del 14,6% nell'attivazione dei contratti rispetto a dicembre. Nel complesso il flusso delle assunzioni è caratterizzato da una prevalenza di contratti a tempo determinato (181mila unità, +55mila rispetto allo scorso anno), seguono i contratti a tempo indeterminato (116mila unità, +26mila rispetto all'anno scorso), quelli in somministrazione (70mila, +20mila rispetto allo scorso anno), di collaborazione (19mila, +6mila rispetto a gennaio 2021), in apprendistato (17mila, +3mila rispetto al 2021) e le altre forme di contratti alle dipendenze (11mila, +6mila rispetto al 2021) e non alle dipendenze



(44mila, -4mila rispetto a un anno fa). Anche a gennaio si presenta in crescita l'indicatore della difficoltà di reperimento: rispetto ad un anno fa aumenta di 5 punti percentuali raggiungendo il 38,6% delle entrate programmate. La mancanza di candidati è il motivo della difficoltà maggiormente segnalato dalle imprese (22,2%), seguito dalla preparazione inadeguata (13,4%) e da altri motivi (2,9%). A incontrare le maggiori difficoltà di reperimento sono le imprese delle costruzioni (53,3% dei profili ricercati), seguite dalle industrie del legno e del mobile (53,0%), dalle industrie metallurgiche (52,5%) e dalle imprese dei servizi informa-

tici e delle telecomunicazioni (51,9%). Le figure più difficili da reperire, come evidenzia il Borsino Excelsior delle professioni, sono i tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (68,1%), gli attrezzisti, operai e artigiani del trattamento del legno (67,9%), i fonditori, saldatori, montatori carpenteria metallica (62,4%), gli artigiani e operai specializzati addetti alle rifiniture delle costruzioni (62,3%) e gli specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali (61,9%). Tra le azioni intraprese dalle imprese per fronteggiare la difficoltà di reperimento, la più diffusa è quella di assumere figure con

competenze simili rispetto a quelle ricercate per poi formarle in azienda, soluzione adottata nel 38,6% dei casi. Mentre nel 17,2% dei casi le imprese affronteranno la difficoltà di reperimento offrendo una retribuzione superiore rispetto alle condizioni contrattuali mediamente proposte per il profilo ricercato.

A gennaio sono 73mila i contratti proposti a lavoratori immigrati, pari al 16% del totale entrate programmate. Cresce di 27mila unità la richiesta di immigrati rispetto allo scorso anno (+59,1%), quando gli ingressi programmati sono stati circa 46mila, con un incremento di circa 11 punti percentuali anche della difficoltà di reperimento (47,0% rispetto al 36,3% di 12 mesi fa). Servizi operativi e di supporto alle imprese, servizi alle persone, trasporto e logistica rappresentano i settori terziari a maggiore domanda di lavoratori immigrati (ciascuno con circa 11mila entrate previste). Per quanto riguarda l'industria spiccano le costruzioni e le industrie metallurgiche (rispettivamente con circa 8mila e 5mila entrate programmate).

Landini (Cgil): "Basta lavoro precario. Vaccino obbligatorio per tutti"

"Chiediamo al governo di cancellare con una legge tutte quelle forme di lavoro precario ingiustificato, dal lavoro a chiamata alle finte partite Iva, e sostituirle con un unico contratto di ingresso al lavoro fondato sulla formazione e che punti alla stabilità del rapporto di lavoro", ha detto Landini intervistato da Repubblica. "Perché la ripresa dell'economia sta generando sempre più lavoro precario e lavoro povero che colpiscono in modo particolare le donne e i giovani", ha aggiunto. Vaccino obbligatorio per tutti: "Perché il virus riguarda tutti. I luoghi di lavoro, grazie ai protocolli che abbiamo firmato con il governo e le aziende, non sono



risultati focolai della trasmissione del virus. Anzi: la trasmissione avviene fuori dai posti di lavoro, sui mezzi di trasporto pubblici, nei luoghi affollati", ha concluso.

Pensioni, scattano con il primo assegno dell'anno gli aumenti

Arriva il primo assegno dell'Inps del 2022 e per oltre venti milioni di pensionati c'è una buona notizia. Il bonifico dell'Istituto di previdenza diventa un po' più ricco, un aumento che varia a seconda di quanto già si prendeva e che porta qualche denaro in più in tasca ogni mese. Chi arriva a 1.500 euro lordi avrà 25 euro aggiuntivi, che diventano 34 per pensioni da 2.000, fino a sfiorare i 50 euro per chi ha una rendita di oltre 3.000 euro al mese. Perché questo ritocco, che riguarda anche pensioni minime e assegni

sociali? Si tratta della rivalutazione che scatta quando il costo della vita cresce molto, una circostanza che non si verificava da anni e che ora, con l'inflazione che galoppa, porta a questo adeguamento. L'incremento, però, sarà al massimo dell'1,7 per cento lordo (per i redditi più bassi), mentre i prezzi corrono a quote più elevate (3,7 per cento annuo), con la conseguenza che sì, arriveranno più quattrini, ma si rischia di poter comprare meno cose. La perdita di potere d'acquisto potrebbe essere compensata dal ta-

glio delle tasse deciso con la manovra: circa 2,6 dei 7 miliardi complessivi di risparmi sull'imposta sui redditi riguarderanno infatti chi ha lasciato il lavoro. Si calcola che con una pensione da 1.500 euro al mese ci saranno oltre 100 euro l'anno in più nel portafoglio. Difficile però dire chi ci perderà e chi ci guadagnerà grazie alla rivalutazione delle pensioni e al minor peso dell'Irpef, che inizierà a essere tagliata da marzo e che premierà soprattutto i redditi medi-alti. Molto dipenderà, come detto, dall'inflazione.

La Cgil e la riforma fiscale alla rovescia. Chi più ha, più prende

Tra le tante notizie più o meno false che sono circolate in questi giorni emerge una verità incontrovertibile: la riforma dell'Irpef, anche analizzata assieme alle altre misure a essa correlate (decontribuzione temporanea nel solo 2022 e assegno unico per figli fino ai 21 anni), resta prevalentemente regressiva. Si persevera così nella politica di dare di più a chi ha di più e meno a chi ha di meno. Lo sostiene un'analisi sulle recenti misure fiscali varate dal governo Draghi curata dalla Funzione Pubblica Cgil e dalla Cgil nazionale. Nello studio (che pubblichiamo in allegato) vengono sbugiardate le varie fake news che sono state usate in particolar modo per attaccare lo sciopero generale di Cgil e Uil contro la manovra. Vediamo quali sono i punti più controversi e qual è la vera natura della riforma fiscale 2021-2022.

Il trattamento integrativo (bonus 100 euro) non si cumula

Secondo i vari commenti dei principali quotidiani nazionali, l'ex "Bonus Renzi" da 80 euro, beneficio poi esteso a 100 euro (riforma Gualtieri) e ora la revisione delle aliquote Irpef e delle detrazioni porterebbero a una "una curva di benefici che ha un picco nei redditi più bassi, intorno ai 15 mila euro, e che si trasforma in un vantaggio di portafoglio di circa 1.500 euro, per poi andare via via a calare". Tale rappresentazione non solo è strumentale a una posizione filogovernativa, ma è anche metodologicamente errata. I benefici della riforma Renzi e Gualtieri non si cumulano infatti con l'attuale riforma, ma il bonus netto di 100 euro per redditi fino a 28 mila euro, da gennaio 2022 sarà fruito solo dai redditi inferiori ai 15.000 e il nuovo sistema di aliquote e detrazioni si limiterà a inglobare, per i redditi da 15.000 a 28.000, il vecchio importo integrativo. Di conseguenza, i benefici antecedenti non verrebbero oggi a sommarsi con l'attuale riforma.

Il governo Draghi sceglie le classi medio alte

Seconda evidenza. Prima della crisi economica dovuta alla pandemia i benefici delle nuove misure fiscali si concentravano sui dipendenti con redditi medio-bassi. Il governo Draghi ha scelto di beneficiare le classi medio alte proprio in un periodo in cui abbiamo visto crescere le disuguaglianze nel nostro Paese. Infatti: come si può paragonare la riforma del 2014 con quella del 2022, quando fra l'una e l'altra vi è stata una pandemia globale e una recessione senza precedenti che ha acuito le disuguaglianze e gettato parte della popolazione in uno stato di precarietà, povertà e forte deprivazione? In considerazione di ciò, il contesto attuale avrebbe richiesto un intervento sulle fasce meno abbienti e più in difficoltà, anziché dedicare risorse pubbliche a dare di più a chi già riceve di più. L'attuale riforma premia le fasce di reddito superiori ai 40.000 euro, dedicando alle altre benefici irrilevanti in termini assoluti e relativi. Ma dopo il varo delle misure in diversi articoli sono apparsi calcoli sui benefici dell'attuale riforma su famiglie mono o bireddito con o senza figli. In molti commenti apparsi sui principali media nazionali, ci si è riferiti alle modifiche Irpef, sommandole agli effetti della decontribuzione (che varrebbe per il solo 2022), e del nuovo Assegno Unico Universale (per i figli fino a 21 anni di età, che sostituisce l'assegno al nucleo familiare



e le detrazioni per figli) in termini poco corretti e intellettualmente disonesti.

Due stratagemmi di propaganda

La maggior parte delle analisi e delle critiche allo sciopero di Cgil e Uil si sono affannate a dimostrare che il sindacato ha sbagliato perché in fondo i redditi medi e bassi ricevono benefici maggiori rispetto ai redditi più elevati. Ma queste posizioni si sono basate su due "stratagemmi" che si possono facilmente contestare. In primo luogo molto spesso l'incidenza del beneficio viene mostrata rispetto al reddito lordo della famiglia, mentre quello che conta per una famiglia è la quota del proprio reddito disponibile (netto) che avrà in più grazie alle riforme del governo. Mostrare l'incidenza percentuale fa sembrare percentualmente più alti i benefici per le classi più basse rispetto alle classi più alte, ma ciò che migliora effettivamente il tenore di vita di una famiglia è l'incremento in termini assoluti, in euro, non certo in percentuale rispetto al reddito passato. L'altro stratagemma comunicativo che va contestato riguarda il fatto che l'incidenza reale della riforma del fisco si deve desumere anche dal numero di famiglie coinvolte all'interno di ciascuna fascia di reddito. Per capire i reali effetti distributivi delle riforme, bisogna rispondere alla seguente domanda: quanti sono i contribuenti che dichiarano un salario pari o minore a 35.000 euro (ovvero i contribuenti che vedranno vantaggi unitariamente più scarsi in numeri assoluti)? Quanti sono i contribuenti che invece hanno un reddito superiore? La risposta, come abbiamo già avuto modo di comunicare nella nostra mobilitazione, è che l'85% dei lavoratori e pensionati ha un reddito che si colloca sotto tale soglia. L'effetto distributivo è quindi concentrato sulle fasce più alte, ma pare che la gran parte dei i media nazionali oltre che il governo non hanno preso in considerazione questa semplice analisi della distribuzione dei contribuenti.

Le scoperte dell'Ufficio di bilancio del Parlamento

L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) ha recentemente fatto luce sulla distribuzione degli effetti della riforma Irpef, i quali sono particolarmente bassi per il 20% più povero della popolazione. Questa dinamica rischia d'inasprire le disuguaglianze che saranno solo parzialmente attenuate, e per le sole famiglie con figli (e neanche tutte, specie nelle famiglie di lavoratori) da un assegno unico che mostra, comunque, generoso criticità maggiori rispetto alle aspettative, soprattutto per quanto riguarda la

temporaneità della clausola di salvaguardia per i nuclei che con l'introduzione della nuova prestazione andranno a percepire meno di quanto hanno percepito nel 2021. In uno scenario di gravissima crisi economica, con una pandemia che non accenna ad allentare la sua morsa sul tessuto sociale del Paese, ci si sarebbe aspettata una riforma del fisco coraggiosa, attenta alle fasce più vulnerabili della popolazione e progressiva, dove chi ha di più contribuisce in misura maggiore e chi ha di meno riceve in misura maggiore. Ma la verità è che questo intervento non è una riforma, né il primo passo di una riforma. Dobbiamo registrare che il governo ha sprecato l'opportunità d'investire su una seria riforma del Fisco dando tanto a chi ha già tanto e poche briciole a chi stenta ad arrivare a fine mese. "Il nostro giudizio rimane negativo" "L'intervento che il governo ha operato sull'Irpef in questa Legge di Bilancio risente soprattutto dell'assenza di un confronto vero con le parti sociali - commenta Cristian Perniciano, responsabile delle politiche fiscali della Cgil nazionale - È inoltre mancato il coraggio di muovere i primi passi verso una riforma del sistema fiscale. La verità è che le posizioni all'interno della maggioranza sono talmente eterogenee, vanno dalla "formula tedesca" alla flat tax, da rendere un accordo per la riforma complessiva davvero complicato".

Per quanto riguarda il merito, spiega Perniciano "ci si è quindi limitati a fare un intervento di riduzione della pressione Irpef, a vantaggio soprattutto dei redditi più elevati, e questa è una evidenza dimostrabile con semplici conti che valutino l'impatto in termini assoluti, sul reddito netto, in euro, in tasca ai diversi contribuenti a seconda del reddito. Tutte le altre elaborazioni di questi giorni sono una dimostrazione di quella citazione di Darrell Huff secondo cui "Se torturi i dati abbastanza, confesseranno ciò che vuoi". Lavoratori e pensionati capiranno l'inganno Perniciano è ottimista sulla capacità di lettura dei destinatari della "riforma" sulla reale natura degli interventi messi in campo. "Contiamo tuttavia sul fatto che lavoratori e pensionati sapranno farsi i conti in tasca e daranno un giudizio affatto ideologico su questo intervento - dice Perniciano - È vero che nel maxiemendamento sono stati inseriti alcuni correttivi, ma sono insufficienti e soprattutto in gran parte temporanei, validi per il solo 2022. Stupisce ancora come alcune forze politiche di maggioranza abbiano fatto rimangiare al Presidente del Consiglio la proposta del contributo di solidarietà sui redditi alti, soprattutto perché non prevedeva alcun incremento di pressione fiscale e si limitava invece a procrastinare di un anno uno sconto Irpef oltre i 75.000 euro annui, vantaggio che continueremo a ritenere incomprensibile in questa fase in cui la Cgil, anzi, crede sarebbe stato necessario inserire una ulteriore aliquota, maggiore del 43%, per i redditi elevati. Il nostro giudizio su questo intervento, quindi, permane negativo, e sicuramente nel corso del nuovo anno continueremo a chiedere una riforma complessiva del prelievo fiscale, perché sia incentrato sulla progressività, l'equità, contribuisca a incrementare la domanda, favorisca il lavoro e la transizione ecologica, accompagni gli investimenti del Pnrr."

Mercato immobiliare in ripresa

Su gli acquisti di seconde case

Terminato il 2021 è tempo di consuntivi per il mercato immobiliare Italiano che si appresta a chiudere con circa 710mila compravendite in ambito residenziale, mettendo a segno un +27 per cento rispetto al 2020 e +18 per cento rispetto al 2019 a fronte di una sostanziale tenuta dei valori di mercato. Per alcune tipologie di immobili, quali quelli con ampi spazi interni (ambienti dedicati per lo studio, la lavanderia, una cucina abitabile, ecc..) ed esterni (giardino o terrazzi vivibili), possibilmente indipendenti o con poche unità in condominio), vi è stato un rialzo dei prezzi, soprattutto nel secondo semestre, da un 5 ad un 10 per cento di media, a seconda dell'ubicazione dell'immo-



bile. Ma oltre al mercato della prima casa, che conferma anche per quest'anno la sua crescente dinamicità, nel 2021 si è registrata pure una forte crescita del numero

delle compravendite di seconde case, salite a circa 180mila, ovvero il 44 per cento in più rispetto al 2020. Acquisti di seconde case finalizzate sia ad un utilizzo

personale, che vengono utilizzate per trascorrere i fine settimana, oppure per vivere le vacanze "più libere" evitando restrizioni pandemiche (mascherine, distanziamento

ecc..) e sia destinate all'investimento in locazioni brevi, facendo registrare una vera e propria rivoluzione post emergenza sanitaria. "Un mercato, quello turistico, - dichiara a Leonardo Piccoli, vicepresidente Nazionale Fiaip con delega al settore Turistico - che, sempre di più, coinvolge località e territori non tradizionali, dimenticati da troppo tempo, come i numerosi borghi del Centro Italia oramai abbandonati ma restano un'indiscutibile risorsa pure per un concreto rilancio di questo settore che cuba, insieme a quello immobiliare, il 33 per cento del Pil Nazionale, contribuendo fattivamente a riaccendere le luci su quello stock di circa 4 milioni di immobili ad oggi inutilizzati".

“Moda made in Italy in sofferenza Dimezzare l'importo del tax free”

"Il made in Italy è il terzo marchio più ricercato al mondo. E spinge molte persone dall'estero a comprare nei negozi italiani. Dei 7,5 miliardi di euro spesi in Italia in articoli di moda, che è il valore di questo mercato, con la pandemia e le limitazioni conseguenti ne sono venuti a mancare 6,5 dal 2019 al 2021. E questo impatta anche nei saldi, oltre che quando si acquistano i prodotti in stagione".

Lo dice Massimo Torti, segretario generale Federmodaitalia-Concommercio, in concomitanza con la partenza dei saldi in tutte le regioni. "Il venire meno di 861 euro di scontrino medio da parte del turista extra Ue è una perdita secca per i negozi", aggiunge. Da Federmodaitalia arriva però una proposta. "Abbiamo perso 60 milioni di turisti nel 2021 rispetto al 2019 e questo ci fa capire anche quale è la perdita in termini di shopping. La nostra proposta che abbiamo fatto per lo shopping



tourism nel futuro è quella di dimezzare la soglia minima del tax free shopping nel nostro Paese.

Attualmente l'Italia è il Paese che ha questa soglia minima (Mpa, cioè Minimum Purchase Amount) a 154,94 euro, la cifra minima da spendere per recuperare l'Iva acquistando in Italia. La Francia la ha appena ridotta a 100

euro, Portogallo e Grecia la hanno messa 50 euro, mentre Spagna, Germania e Irlanda, addirittura, hanno una soglia pari a zero". "Abbassarla in Italia a 70 euro potrebbe portare a un incremento dello shopping tourism da noi rendendolo così più attrattivo. E una platea maggiore di negozi potrebbe fare affari con gli stranieri", afferma Torti.

Inflazione, altro record A dicembre il caro vita è cresciuto del 3,9%

Secondo le stime preliminari, nel mese di dicembre l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento dello 0,4 per cento su base mensile e del 3,9 per cento su base annua (da +3,7 per cento del mese precedente).

Lo rileva l'Istat. In media, nel 2021 i prezzi al consumo hanno mostrato una crescita pari all'1,9 per cento (-0,2 per cento nel 2020). Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (1° inflazione di fondo), i prezzi al consumo crescono dello 0,8 per cento (+0,5 nell'anno precedente) e al netto dei soli energetici dello 0,7 (come nel 2020).

L'ulteriore accelerazione dell'inflazione su base tendenziale è dovuta prevalentemente ai prezzi dei beni alimentari, sia lavorati (da +1,4 per cento di novembre a +2 per cento) sia non lavorati (da +1,5 per cento a +3,6 per cento), ai prezzi dei Beni durevoli (da +0,4 a +0,8) e a quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +1,9 a +2,3). Preoccupate per l'andamento del costo della vita le associazioni di categoria dei commercianti e dei consumatori.

Il Codacons ha calcolato una "stangata da 1.200 euro all'anno per famiglia"; Concommercio ha evidenziato le possibili e preoccupanti ripercussioni "sulla ripresa economica in atto".

Economia Europa

Fondi Ue, le imprese spagnole: "Gare d'appalto troppo rapide"

La Confederazione spagnola delle organizzazioni imprenditoriali (Ceoe) ha esortato ieri il governo ad accelerare la richiesta all'Unione europea dei fondi del Next Generation Eu, il piano di sostegno continentale per mitigare gli effetti della pandemia sui sistemi dei singoli Stati, e adattare la loro erogazione al ritmo dell'economia reale con un piano "realistico ed efficace" finalizzato a dare attuazione rapida ai progetti finora sulla carta. L'organizzazione imprenditoriale, in un rapporto sull'utilizzo dei fondi comunitari, ha evidenziato le difficoltà per le piccole e medie imprese (Pmi) e i lavoratori autonomi di accedere alle risorse messe a disposizione dalla Ue a causa del margine limitato per la presentazione degli



interventi inclusi nei bandi. La Ceoe, facendosi portavoce di istanze diffuse fra gli operatori economici iberici, ri-

tiene che i termini per la presentazione delle offerte per le gare d'appalto siano "molto brevi", con una media di 24

giorni di calendario. "E' irragionevole che l'agilità amministrativa si concentri solo sui termini di presentazione delle offerte", aggiunge il rapporto. La Spagna ha già ricevuto 19 miliardi di euro del Piano per la ripresa e resilienza (Pnrr) con un prefinanziamento di 9 miliardi di euro ad agosto e una prima erogazione di 10 miliardi di euro alla fine del 2021. Questo importo risulta di 5 miliardi inferiore rispetto a quanto stimato dal governo nel bilancio generale dello Stato 2021. Durante tutto l'anno appena trascorso sono stati pubblicati circa 120 bandi per sovvenzioni e circa 270 gare per contratti pubblici, con un ruolo speciale da parte dello Stato per un valore totale di 9,3 miliardi di euro (il 48 per cento dei fondi Ue ricevuti).

"Omicron rallenterà la fine della crisi Ma la Germania ha evitato la scossa"

La diffusione della variante Omicron del Covid-19 rallenterà la ripresa della Germania e l'uscita della prima economia del Vecchio Continente dalla crisi provocata dal virus. E' quanto affermato dal ministro del Lavoro e degli Affari sociali tedesco, Hubertus Heil, come riferisce il quotidiano "Frankfurter Allgemeine Zeitung".

In particolare, Heil ha dichiarato: "Stiamo ipotizzando che la ripresa avverrà, anche se con ritardo a causa della sfida posta dalla variante Omicron". Per tale motivo, ha evidenziato l'esponente del Partito socialdemocratico tedesco (SpD), è importante mantenere stabile il mercato del lavoro, scosso dalla pandemia di coronavirus. Tuttavia per Heil è stato possibile

"evitare una grande scossa", con la Germania che "in termini di occupazione si avvicina" ai livelli precedenti alla crisi". Intanto, milioni di posti di lavoro sono stati salvati con l'accesso agevolato alla cassa integrazione e gli aiuti pubblici. Secondo Heil, durante il 2022 sarà necessaria una "strategia duale per il mercato del lavoro". Si tratta di superare la pandemia "in maniera stabile e allo stesso tempo preparare il mercato del lavoro alle sfide strutturali causate, ad esempio, dalla trasformazione tecnologica". In tale prospettiva, per Heil "l'obiettivo centrale" è la "sicurezza di lavoratori qualificati". Il ministro del Lavoro e degli Affari sociali, in questo senso, ha dichiarato che intende presentare "a breve" al Bundestag un progetto di



legge per l'aumento del salario minimo a 12 euro all'ora. Come riferisce il quotidiano "Handelsblatt", Heil non ha per ora precisato da quando l'incremento sarà in vigore. A oggi, in Germania il salario minimo è di 9,82 euro all'ora.

Louvre in ginocchio. Nel 2021 perduto il 70% dei visitatori

Tracollo di visitatori nell'anno appena trascorso al museo del Louvre, il più grande e conosciuto del mondo. Complice la pandemia e il ripetersi delle situazioni di emergenza legate alla crescita dei contagi (il museo è rimasto chiuso per cinque mesi) le sale espositive sono state visitate da appena 2,8 milioni di utenti (un'affluenza pari al 70 per cento in meno rispetto al 2019, l'ultimo prima del Covid) ed appena 100mila in più che nel 2020. Il bilancio 2021 si è attestato dunque su una cifra ben lontana dai fasti

pre-pandemia: nel 2018 il Louvre toccò il numero record di 10,2 milioni di persone, nel 2019 lo visitarono 9,6 milioni di utenti. Il museo - che ospita tra gli altri capolavori come la "Gioconda" di Leonardo da Vinci - è stato aperto per 194 giorni nel 2021; a partire da ottobre, l'afflusso ha iniziato a normalizzarsi: in due mesi (ottobre e novembre) ha ricevuto più visite rispetto all'intera estate. Come nel 2020, questi visitatori sono stati principalmente francesi (61 per cento) e il 28 per cento addirittura parigini.

Tensioni sugli stipendi In Polonia a rischio l'attività nelle miniere

Se non si giungerà a un accordo sui regolari pagamenti dei turni di lavoro, i minatori polacchi di Polska Grupa Gornicza (Pgg) minacciano di continuare a bloccare a oltranza le consegne di carbone alle centrali elettriche. Lo hanno comunicato i rappresentanti dei minatori che da ieri stanno protestando in Slesia.

Secondo quanto ha riferito il portale "Business Insider", la data di partenza del blocco a oltranza sarebbe il 17 gennaio e per il 12 e 13 gennaio è stato annunciato un referendum sullo sciopero nelle miniere. La protesta in corso coinvolge tutte le miniere che

fanno capo al gruppo Pgg. I sindacati chiedono ulteriori pagamenti per i turni del fine settimana da settembre a dicembre e aumenti per contrastare l'inflazione, giunta al 7,7 per cento a novembre.

Un nuovo colloquio di mediazione avverrà lunedì prossimo, dopo che un primo confronto tra le parti svoltosi in questi giorni non ha dato risultati soddisfacenti. Circa 40 carichi di carbone partono dalle miniere gestite dalla società Polska Grupa Gornicza (Pgg) ogni giorno. Quasi il 70 per cento dell'energia prodotta in Polonia deriva infatti ancora dal carbone.

Tra villaggi innevati e sci notturno in Cina l'effetto Olimpiadi invernali

Ogni inverno nel nord-est della Cina, i luoghi più freddi sono spesso i punti turistici maggiormente frequentati. Al momento questa tendenza è particolarmente forte, con le Olimpiadi invernali di Pechino del 2022 alle porte e la passione del popolo cinese per le basse temperature che non aveva mai raggiunto livelli così alti. "Ice and Snow World" è una famosa attrazione stagionale di Harbin, capoluogo della provincia di Heilongjiang, ed era piena di turisti durante le recenti vacanze di Capodanno, durate dall'1 al 3 gennaio.

Il parco, che copre un'area di 820mila metri quadrati, ha utilizzato circa 230mila metri cubi di ghiaccio e neve per creare 65 diversi paesaggi, con la popolare attrazione "super ice slide" che è stata estesa a 423 metri. Nel parco sono attuate strette misure di prevenzione anti Covid-19. La guida turistica del parco Liu Lu passa circa sei ore al giorno al gelo, mostrando ai visitatori le attrazioni: "Quando vedo



o turisti, vedo il valore del mio lavoro e non sento affatto il freddo", commenta Liu. Situato sulle montagne Changbai, lo Snow Village nella città di Hailin nello Heilongjiang ha dato il via alla stagione turistica annuale il 29 dicembre, quando le temperature locali sono scese a circa -20 gradi, trasformando il villaggio in un paese delle meraviglie innevato. Fan Zha-

oyi vi gestisce un bed and breakfast e racconta che l'attrazione è diventata sempre più popolare tra i visitatori della Cina meridionale. Il sito è dotato di un laboratorio mobile di analisi per i test molecolari, con una capacità giornaliera di 10mila campioni elaborati. Negli ultimi anni è aumentata anche la passione del popolo cinese per gli sport invernali,

come lo sci notturno sotto i riflettori. Gli esperti hanno notato che l'economia legata a questo sport è diventata una nuova forza trainante economica nella Cina settentrionale. Il Songhuahu Ski Field, una rinomata stazione sciistica urbana nella città di Jilin nella provincia omonima, ha introdotto le sessioni di sci notturno nel 2016 e il numero di partecipanti è cresciuto da 30mila a circa 100mila nel 2021, spiega Wang Jiayu, manager del resort.

Zhao Chunjie, che è stato un appassionato sciatore per 10 anni, ha recentemente aperto una struttura vicino al resort Songhuahu. "La mia residenza può ospitare più di 100 persone e i turisti della Cina meridionale rappresentano il 70-80 per cento del totale", dice il proprietario. Zhao è abbastanza fiducioso riguardo ai propri affari e osserva: "Credo che più persone si dedicheranno agli sport su ghiaccio e neve dopo la conclusione delle Olimpiadi invernali del 2022".

Russia-India, l'alleanza si rafforza Investimenti comuni pure in Sanità

Il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov e l'omologo indiano Subramanyam Jaishankar hanno discusso della cooperazione bilaterale fra i due Paesi e dell'interazione negli affari internazionali e regionali tra Mosca e Nuova

Delhi in una lunga conversazione telefonica. La notizia è stata diffusa dal ministero degli Esteri russo in una nota al termine del vertice fra i due capi della diplomazia. In particolare, stando a quanto si è appreso, i diplomatici

hanno parlato dello sviluppo dei risultati del vertice russo-indiano a Nuova Delhi del 6 dicembre scorso, nel quale è stato confermato il rafforzamento dei rapporti di partenariato strategico particolarmente privilegiato tra i due Stati nei settori dell'economia e degli investimenti, in particolare quelli relativi all'energia nucleare, allo spazio, alle alte tecnologie e alla sanità. Inoltre Lavrov e Jaishankar hanno concordato ulteriori passi per espandere l'interazione negli affari regionali e internazionali, tra cui la cooperazione nell'Organizzazione per la cooperazione di Shanghai (Sco), che include anche la Cina, nonché nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e del suo Consiglio di sicurezza. Infine si è pure svolto tra i due un colloquio sulla preparazione dei prossimi contatti ad alto livello, compresa una riunione della Commissione intergovernativa per il commercio, la cooperazione economica, scientifica, tecnica e culturale, nonché incontri diretti e personali tra i ministri degli Esteri dei due Paesi.

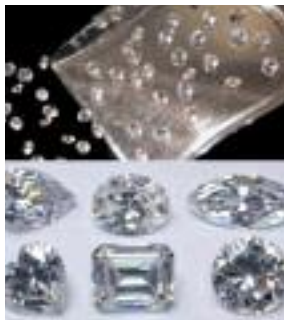
Prezzi del petrolio stabili a 80 dollari nonostante Omicron



I prezzi del petrolio stanno rimanendo sostanzialmente stabili in questi primi giorni del 2022, con il Brent sulla soglia degli 80 dollari al barile. I costi si sono ulteriormente stabilizzati dopo la riunione dei Paesi dell'Opec+, cioè dei principali produttori di greggio, e in attesa del dato sulle scorte settimanali Usa dell'Eia. Ieri gli stessi Paesi produttori hanno deciso di mantenere anche a febbraio l'aumento previsto di 400mila barili al giorno senza ricorrere ad alcuna revisione al ribasso pure alla luce degli effetti della variante Omicron. Questo trend al rialzo dell'attività estrattiva dura ormai da agosto. Lunedì scorso, come è noto, gli Stati Uniti hanno registrato quasi un milione di nuovi casi di Covid, il numero giornaliero più alto di qualsiasi altro Stato del mondo e quasi il doppio del precedente picco fissato una settimana prima. Eppure questa notizia non ha intaccato la gestione previsionale dell'Opec+. Barclays stima un prezzo medio del Brent per quest'anno assestato appunto sugli 80 dollari al barile. A frenare gli entusiasmi anche i dati dell'Api che hanno mostrato un forte aumento delle scorte statunitensi la scorsa settimana.

Industria dei diamanti con il vento in poppa. E Israele batte Dubai

L'industria dei diamanti israeliana ha registrato un forte aumento delle vendite nel 2021, grazie a 2,94 miliardi di dollari di import (+91 per cento) e 3,65 miliardi di dollari di export (+54 per cento). I dati sono stati diffusi dal ministero dell'Economia secondo il quale l'aumento è arrivato dopo un decennio di calo delle vendite causato dalla delocalizzazione in India di alcune fasi della lavorazione, dalla difficoltà per Israele di competere con costi del lavoro a basso costo e dall'aumento della concorrenza del fiorente mercato dei diamanti di Dubai. Le importazioni di diamanti grezzi hanno



segnato un aumento del 94 per cento, raggiungendo i 2,07 miliardi di dollari di vendite, e le esportazioni hanno conosciuto un aumento del 109 per cento, a 1,8 miliardi di dollari.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Primo piano

Caro energia, il dubbio degli utenti: meglio il mercato libero o tutelato?

Cercare un'offerta più conveniente tra le tante opportunità offerte - anche se in maniera spesso opaca e non adeguatamente dettagliata - dal mercato libero oppure restare in quello tutelato ora che i prezzi delle bollette sono alle stelle e rischiano di salire ancora? E' questo il dubbio che assilla tanti consumatori i quali, dopo l'ennesimo rincaro trimestrale di luce e gas, hanno cominciato a guardarsi intorno in cerca di possibili risparmi. In realtà non è detto che questo sia il momento migliore per cambiare. La volatilità tariffaria, infatti, rischia di ingenerare confusione e condurre a passi falsi.

Un fatto, tuttavia, è certo: molte famiglie e piccole imprese, di fronte alla corsa fuori controllo delle tariffe, non riusciranno ad affrontare l'aggravio di spesa. Un rischio concreto, tanto che il governo ha previsto, nella legge di Bilancio da poco approvata, un fondo da un miliardo per il sistema di rateizzazione a beneficio dei clienti inadempienti, per il quale l'Arera, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, ha appena fissato le modalità di applicazione pratica. I clienti domestici in condizioni di morosità per le fatture in arrivo da gennaio ad aprile riceveranno dalla società di fornitura un piano di rateizzazione con la



metà dell'importo totale da pagare nella prima rata e il restante 50 per cento suddiviso in rate di almeno 50 euro pari al numero di bollette normalmente emesse in 10 mesi. I rincarati del 55 per cento della luce e del 41,8 per cento del gas scattati il primo gennaio scorso costeranno alle famiglie, stando ai calcoli delle associazioni dei consumatori, oltre mille euro in più nell'arco dei dodici mesi rispetto allo scorso anno. Una stangata che colpisce quasi indistintamente ogni utente, ad eccezione di chi ha scelto di passare al mercato libero, spuntando un'offerta migliore a prezzo variabile, e chi ha scelto il prezzo fisso nella primavera 2020, quando le basse quotazioni delle materie prime

per la riduzione dei consumi legata all'emergenza Covid avevano portato anche l'Arera a fissare per il secondo trimestre 2020 la maggior riduzione per le bollette di luce e gas (rispettivamente -18,3 per cento e -13,5 per cento).

Oggi i clienti del mercato libero, che per l'elettricità ha segnato il sorpasso sul tutelato nell'agosto 2019, sono il 54,3 per cento: ma il restante 45,7 per cento dei quasi 30 milioni di clienti domestici resta saldamente nel tutelato. Per chi volesse provare a trovare ora qualcosa di più vantaggioso, l'Arera offre uno strumento utile per confrontare le varie offerte del mercato: è il Portale Offerte che, a differenza di tanti altri servizi disponibili

sul web, contiene tutte le proposte delle diverse compagnie (gli operatori sono obbligati a comunicarle), non chiede dati personali e usa come parametro di confronto il prezzo del mercato tutelato. Per la luce, ad esempio, la famiglia tipo (residente, con consumi medi di energia elettrica di 2.700 kWh all'anno e una potenza impegnata contatore di 3 kW) può trovare diverse offerte più convenienti rispetto ai circa 950 euro della maggior tutela. Ma l'Arera negli anni ha osservato come spesso gli utenti finiscano per sottoscrivere offerte, all'opposto, più care rispetto al mercato tutelato. "Chi ha avuto la fortuna di rimanere su un prezzo fisso" nel mercato libero "risparmia molto, ma sono

pochi", spiega il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli, precisando che ora questo choc dei prezzi è destinato a colpire sia i clienti del mercato libero che quelli del tutelato: "Il raddoppio delle tariffe elettriche dell'ultimo anno, da 19 centesimi/kWh a 46, colpisce indistintamente tutti", osserva Tabarelli, il quale, di fronte a questa situazione di delicatissimo passaggio, consiglia tuttavia adesso di "non muoversi: quando c'è forte instabilità è meglio rimanere fermi, bisogna preferibilmente aspettare che le acque si calmino. I mercati internazionali sono schizzati talmente in alto che non può durare all'infinito. Poi vedremo a primavera come va a finire". L'andamento delle quotazioni rimane, del resto, tumultuoso. Dopo le ultime impennate, il Gme ha registrato il crollo del prezzo medio di acquisto dell'energia elettrica alla Borsa elettrica, sceso nell'ultima settimana di quasi il 44 per cento (da 338 a 190 euro a MWh). Prosegue invece la corsa al rialzo del gas in Europa (ad Amsterdam +20,6 per cento) con la Russia che ha ulteriormente ridotto il flusso di rifornimenti, mentre dopo circa un mese e mezzo sono tornati a salire i prezzi di benzina e diesel.

Vittoria Borelli

“Gli aumenti fatali per la ristorazione. Ora una strategia”

“Con i rincari shock delle bollette di luce e gas si dà il colpo di grazia alla ristorazione”. Federcuochi commenta così “gli spropositati aumenti che dal primo gennaio scorso gravano su ristoranti e strutture ricettive, già fortemente colpiti dalle ulteriori restrizioni introdotte nel corso delle festività, che hanno determinato disdette last minute per oltre il 40 per cento, costringendo di fatto molte imprese alla chiusura definitiva”. Secondo le stime di Coldiretti, infatti, nel 2021 i consumi fuori casa degli italiani hanno subito una perdita di circa 20 miliardi rispetto ai dati del 2019. “Se un rincaro del 55 per cento per l'elettricità e del 41,8 per cento per il gas è già una sciagura per milioni di famiglie italiane - di-

chiara Federcuochi - lo stesso rincaro per il comparto della ristorazione, che per le medesime bollette paga migliaia di euro al mese, avrà un effetto devastante. Per non parlare dell'impatto sugli alimenti di prima necessità, in primis il pane, i cui prezzi sono già aumentati”. “Ricordiamo, inoltre, che migliaia di imprese legate a ristoranti e bar si basano sulla conduzione familiare e il loro fallimento porterebbe sul lastrico interi nuclei. Il governo ha messo in campo alcune valide soluzioni e bonus sociali per far fronte al problema, ma non basta. E' ora di guardare al futuro, pianificando e investendo sulle nuove tecnologie per far fronte al fabbisogno energetico del nostro Paese”, conclude Federcuochi.



Covid

Omicron, studio Iss: “Nelle acque reflue forte incremento della circolazione del virus”

I campioni prelevati dalle acque reflue indicano un forte incremento della circolazione della variante Omicron di SARS-CoV-2 in Italia nelle tre settimane comprese tra il 5 e il 25 dicembre. Lo affermano i risultati della flash survey straordinaria su Omicron, che ha analizzato 282 campioni di acque reflue raccolti in 98 punti di campionamento di 16 Regioni/Province Autonome. In totale, 80 campioni (28.4%) sono stati identificati come positivi per la variante Omicron mediante un test molecolare rapido messo a punto dall'Istituto Superiore di Sanità. Nell'arco delle 3 settimane, in concordanza con il quadro epidemiologico, è stato osservato un considerevole trend di crescita

delle positività nei campioni: 5-11 dicembre: 1 campione positivo su 74 (una regione) 12-18 dicembre: 15 campioni positivi su 108 (7 regioni) 19-25 dicembre: 64 campioni positivi su 100 (14 regioni). “La sorveglianza ambientale del SARS-CoV-2 in acque reflue - commenta Giuseppina La Rosa -, implementata in Italia da ottobre 2021 a seguito della Raccomandazione (UE) 2021/472 della Commissione del 17 marzo 2021 e del decreto legge 25 maggio 2021, n. 73, si sta rilevando uno strumento fondamentale, complementare alla sorveglianza epidemiologica, per comprendere l'evoluzione della pandemia”. Nella settimana 19-25 dicembre la presenza della variante ha



subito un notevole incremento nel territorio nazionale (Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto,

P.A. Bolzano, P.A. Trento). L'integrazione di questi dati, con quelli provenienti dalla sorveglianza epidemiologica, consentirà di monitorare con precisione l'evoluzione di Omicron, e di altre varianti di SARS-CoV2. Lo studio è stato effettuato dal gruppo di lavoro coordinato da Giuseppina La Rosa* del Dipartimento Ambiente e Salute e da Elisabetta Suffredini del Dipartimento di Sicurezza Alimentare, Nutrizione e Sanità pubblica Veterinaria dell'ISS, con la collaborazione della rete SARI, sorveglianza nazionale di SARS-CoV-2 nelle acque reflue.

*gruppo di lavoro: Marcello Iaconelli, Giusy Bonanno Ferraro, Pamela Mancini e Carolina Veneri

Dose booster efficace contro Omicron, monoclonali meno performanti

Sull'efficacia dei vaccini anti-Covid nei confronti della variante Omicron è emersa un'efficacia maggiore verso la malattia sintomatica due settimane dopo il booster, comparabile o leggermente inferiore a quella verso Delta. Lo scrive l'Istituto superiore della Sanità nelle faq pubblicate sul sito sulla base dei dati, non esaustivi, arrivati finora da Sud Africa, Regno Unito, Danimarca.

I test già in uso basati su Pcr rilevano l'infezione anche con Omicron. A causa delle mutazioni, perdono efficacia molti anticorpi monoclonali. Uno studio non ancora sottoposto a

peer review riporta anche una perdita di efficacia del ciclo primario rispetto all'ospedalizzazione, sebbene di livello minore rispetto alla malattia sintomatica.

Sulla fondamentale rilevanza della dose booster si era già espressa, alcuni giorni fa la Fondazione Veronesi: “Una delle poche certezze di fronte alla variante Omicron che tanto si sta diffondendo a livello globale in queste settimane - si legge nel portale della Fondazione - è la necessità di una dose booster. Grazie ad essa, gli anticorpi generati sono in grado di neutralizzare efficacemente il virus riportando la



protezione dal contagio e dalla malattia grave a livelli elevati. Mentre cominciano ad arrivare i primi dati sul campo relativi alla protezione conferita dalla

dose booster (la protezione da malattia grave si attesta tra l'80% e l'85%), gli studi di laboratorio sulla capacità neutralizzante degli anticorpi dopo la dose booster cominciano a farsi robusti con risultati decisamente confortanti. Negli studi realizzati dalla University of Cologne e dal Ragon Institute of MGH, MIT and Harvard, gli scienziati hanno valutato la capacità degli anticorpi -generati dalla vaccinazione nelle sue diverse combinazioni e dall'infezione- di fermare la variante Omicron. Dalle analisi, pubblicate in maniera indipendente da Nature Medicine e Cell, è innanzitutto emerso che un ciclo

classico di vaccinazione con due dosi a mRNA è insufficiente a contrastare il virus. Questo non significa non essere più protetti bensì vedere ridotta l'efficacia.

Non dimentichiamoci inoltre che gli anticorpi raccontano una parte della risposta immunitaria. A concorrere ci sono anche le cellule T, utili a riconoscere ed eliminare le cellule infettate dal virus. Detto ciò, quando viene effettuato il booster, gli anticorpi generati riescono a riconoscere e neutralizzare la Omicron. Un dato importante che indica chiaramente la necessità di un "rinforzo".



CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici

su rotativa offset a colori e in bianco e nero

- ★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Antonello Maruotti (Lumsa): "Omicron causa un terzo dei ricoveri di Delta, ma è impossibile stabilire il picco"

"Nello studio inglese sono stati registrati, nel Regno Unito, 528 mila casi di Omicron e 573 mila di Delta nel periodo compreso tra il 22 novembre e il 26 dicembre, quindi più o meno lo stesso numero dei casi. Se guardiamo alle ospedalizzazioni dovute ad Omicron ce ne state 3000 mentre di Delta 13500; da qui possiamo concludere che la gravità di Omicron sia circa un terzo di quella dell'altra variante. Sui 650mila casi, che abbiamo avuto in Italia negli ultimi giorni, possiamo aspettarci 4000 ospedalizzazioni nelle prossime ore e giorni se fossero tutti Omicron, ma avremmo però 15 mila ricoveri se fossero tutti Delta". A spiegare all'agenzia Dire la minore gravità della variante più contagiosa è Antonello Maruotti, ordinario di statistica all'università Lumsa. In virtù dello studio dell'agenzia britannica per la sicurezza della salute, citato da Maruotti, come di altri dati provenienti dal Sudafrica, gli esperti sono ormai concordi nel ritenere che la nuova mutazione del virus non è più pericolosa ma lo stesso professore della Lumsa mette in guardia dall'impatto sui numeri delle ospedalizzazioni che la variante può comunque creare: "Omicron in proporzione è meno grave di Delta ma genera un numero di casi in termini assoluti che il sistema sanitario può fare fatica a reggere". E, in ogni caso, per avere una stima anche approssimativa di quello che può succedere, servirebbe conoscere la prevalenza della Omicron in Italia che però evidenzia ancora Maruotti: "non abbiamo e questo non ci consente di comprendere come cresceranno i casi e i ricoveri nei prossimi giorni". Un dato determinante anche per le nuove decisioni che assumerà nelle prossime ore il governo, con una cabina di regia convocata per il 5 dicembre, e che ha in agenda l'obbligo vaccinale per tutti i lavoratori, ipotesi che riguarderebbe anche chi lavora da remoto. "Sappiamo invece che dall'8 di dicembre c'è stato un cambiamento di pendenza della curva dei contagi-

chiarisce Maruotti- quindi c'è stato sicuramente un effetto esterno che ha modificato l'andamento della crescita dei contagi. Due fattori esterni che probabilmente possiamo ricondurre all'arrivo di Omicron e alla minore copertura data dal vaccino. Avere dati più solidi su Omicron- sottolinea il professore- dal punto di vista della prevalenza, ci aiuterebbe a capire quale scenario ci attende e quali decisioni assumere". "Non è possibile stimare il picco dei contagi, perchè sono molte le variabili in gioco in questo momento e tutte le ipotesi in campo sono ancora plausibili, nel mentre i contagi continueranno a crescere e anche di molto". Così Antonello Maruotti, ordinario di statistica dell'università Lumsa, commenta con la Dire le previsioni sulla crescita dei casi positivi di Covid-19. "Se la variante delta fosse ancora prevalente, come sembra dirci l'istituto superiore di sanità con lo studio sulle acque reflue che stima omicron sotto il 30%, saremmo in una situazione ancora critica sia per l'immediato futuro, sia per il problema in prospettiva- avverte Maruotti- siamo già a 150mila casi giornalieri, stando ai numeri di due giorni fa, più attendibili perché durante i giorni feriali. Se così fosse, dunque, le domande che ci attendono sono: quanti casi avremo quando omicron sarà prevalente sulle altre varianti e quale sarà il peso di questi casi sugli ospedali?". Maruotti lo dice in modo molto diretto, i casi che crescono esponenzialmente non si spiegano solo con la variante delta, come invece sostiene l'Istituto superiore di sanità, sia con lo studio sulle acque reflue condotto tra il 5 e il 25 dicembre, sia con la flash survey i cui risultati sono stati forniti prima delle festività. Entrambe le indagini hanno attestato la variante omicron al 25-28%, un dato che Maruotti, interpellato dalla Dire, sembra contestare. "È difficile in questo momento conoscere con certezza i dati su cui basare le proiezioni, anche perchè la flash survey dell'Istituto superiore



di sanità qualche difetto metodologico ce l'ha e le relative stime, quindi, vanno prese con molta cautela. Avere informazioni più dettagliate su questo sarebbe fondamentale per prendere decisioni solide, anche perchè tra le poche cose certe c'è che la copertura vaccinale cala significativamente dopo alcuni mesi dall'ultima somministrazione, e già altri Paesi ne hanno anticipato il richiamo, per questo i casi che hanno cominciato a crescere già nel tardo autunno sono il chiaro segnale di una popolazione suscettibile al virus senza adeguata copertura dal vaccino. Se mettiamo insieme tutte queste variabili- ribadisce

Maruotti- ci rendiamo conto che le previsioni sul picco non sono quindi possibili". "Dove stiamo andando? Le limitazioni sono molto inferiori rispetto allo scorso anno, le restrizioni minime sui vaccinati, mentre la riduzione della quarantena, sempre per i vaccinati, va nella direzione opposta all'indicazione di vaccinare i bambini 5-11 anni, con la quale si vorrebbe mitigare l'effetto dei contagi e fermare la circolazione del virus. Allo stesso modo non abbiamo indicatori validi per contenere l'epidemia, eccetto il valore dell'incidenza di 50 casi per 100mila abitanti ormai abbondantemente superata. Ci restano solo gli indicatori sulle ospedalizzazioni e i ricoveri in intensiva usati anche per il cambio dei colori delle Regioni ma sono un dato che fa riferimento a due settimane fa, un po' lontano nel tempo per prendere decisioni tempestive. Avere dati più solidi significa sapere cosa ci aspetta nelle prossime due settimane". Continuiamo a rincorrere il virus, è questo il

commento di Antonello Maruotti, ordinario di statistica all'università Lumsa, che spiega all'agenzia Dire l'ambivalenza e il ritardo degli indicatori nelle scelte del governo, decisioni contrastanti peraltro, a metà tra rassicurazione e allarme. E se il governo introducesse l'obbligo vaccinale su tutti i lavoratori, ne vedremmo l'effetto sull'epidemia? "Certamente sì, risponde Maruotti, ma sarebbe comunque tardi a fronte dei quasi 700mila casi positivi delle ultime ore. Omicron è già tra noi". È un ritardo a cui si può far fronte? "Non aver avuto informazioni accurate sulla copertura vaccinale, così come aver occupato il 25esimo posto in Europa sul tema del sequenziamento delle varianti, nonostante l'Istituto superiore di sanità sostenga di aver fatto il massimo, e aver comunque fatto meno sequenziamenti rispetto alla fase iniziale dell'epidemia, è una zavorra difficile da alleggerire", conclude Maruotti.

Fonte Dire-www.dire.it

Andrea Costa (Salute): "La pandemia è cambiata, servono nuove regole"

Dato che "lo scenario è cambiato, le regole devono evolvere in funzione delle evidenze scientifiche". Lo ha detto il sottosegretario alla Salute Andrea Costa, sull'andamento della pandemia in Italia, sottolineando che "il vaccino protegge dalla malattia grave e dai decessi, ma non impedisce completamente la diffusione del contagio". Bene comunque, secondo Costa, "l'abolizione della quarantena e l'estensione del Super green pass".



Distribuite allo Spallanzani le prime pillole Molnupiravir contro il Covid

Allo Spallanzani è iniziata la somministrazione dell'antivirale per via orale Molnupiravir. Lo ha reso noto l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato. Le prime due pazienti sono una donna di 91 anni cardiopatica e diabetica e una donna di 72 anni cardiopatica e immunodepressa. Entrambe hanno sintomi lievi agli esordi. Il molnupiravir - autorizzato dall'Aifa il 30 di-



cembre scorso - è un antivirale orale il cui utilizzo è indicato entro 5 giorni dall'insorgenza dei sintomi. La durata del trattamento, che consiste nell'assunzione di 4 compresse (da 200 mg) 2 volte al giorno, è di 5 giorni. La determinazione Aifa relativa alle modalità di utilizzo è stata pubblicata il 29 dicembre 2021 sulla Gazzetta Ufficiale ed è efficace dal 30 dicembre.

Auto elettriche, l'Italia raddoppia Immatricolati 67.255 veicoli

Raddoppiano le auto elettriche su strada nel 2021. Nell'anno appena chiuso, le auto Pev (le Plug-in Electric Vehicle, somma di Bev e Phev) hanno registrato una crescita del 128,34%, con 136.754 mezzi immatricolati. Così Motus-E, associazione che raggruppa tutti gli stakeholders della mobilità elettrica, fa il punto sulle immatricolazioni. Nel corso del 2021, sono state immatricolate 67.255 Bev (auto elettriche a batteria), +107% rispetto allo scorso anno, e 69.499 Phev, +153,75% rispetto al 2020. Le auto con la spina raggiungono una penetrazione del 9,35% sul mercato totale, contro il 4,33% dell'anno precedente. Nel solo mese di dicembre, invece, le auto Pev immatricolate "registrano un calo del 13,21% rispetto a dicembre 2020, con 11.833 unità vendute. Le auto Bev calano del 15,24%, a 6.158 unità immatricolate, mentre le Phev diminuiscono del 10,90%, con 5.675 unità immatricolate", spiega Motus-E. Nonostante questo, "complice un total market che a dicembre fa registrare minimi storici con solo 87.338 auto vendute, le auto elettriche raggiungono una quota record di mercato del



13,55%". Sono diversi i fattori che hanno contribuito al calo delle immatricolazioni nel mese di dicembre – spiega l'associazione – "dai ritardi di consegna dovuti alla crisi delle materie prime, dei semiconduttori e dei microchip, alla possibilità di immatricolare entro giugno 2022 le auto acquistate tramite prenotazione dell'Ecobonus e all'effetto, visibile, della fine degli incentivi per auto elettriche, avvenuta nel mese di ottobre 2021. Proprio la fine degli incentivi e una mancata programmazione degli stessi per il triennio a venire preoccupano il mercato e l'intera filiera". "In assenza di ulteriori supporti, è plausibile ipotizzare che i valori delle Bev immatricolate nei primi

mesi del 2022 saranno inferiori a quelli dei primi mesi del 2021 – sostiene Motus-E – la mancanza di bonus all'acquisto farà dirottare i pochi mezzi elettrici prodotti in Italia verso mercati più appetibili". "È davvero incomprensibile che il governo abbia deciso di ignorare completamente il settore, in un rimbalzo di responsabilità tra governo e Parlamento che sfiora il grottesco e che vedrà riflettersi nella drammatica riduzione di immatricolazioni di vetture elettriche e ibride plug-in nel 2022", afferma l'associazione di settore, augurandosi "ancora un intervento di Mise e Mef all'inizio di quest'anno".

Fonte Motus-E



Brevetti: cresce il nostro Paese +5,3% le invenzioni pubblicate in Europa

E' ancora presto per capire cosa sia successo con la pandemia, ma un fatto fa ben sperare anche riguardo al rilancio dell'economia italiana: l'Italia innovativa, quella che fa ricerca e produce brevetti a livello europeo, sta crescendo. Sono 4.465 le domande di brevetto italiane pubblicate dall'European Patent Office (EPO) nel 2020, secondo l'analisi effettuata da Unioncamere-Dintec, il 5,3% in più dell'anno precedente. Dal 2008 le invenzioni italiane protette a livello europeo sono state quasi 52mila e per quasi l'80% si devono a soggetti (imprese, enti di ricerca e persone fisiche) residenti nelle regioni settentrionali.

"I dati sui brevetti italiani in Europa – sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete – dimostrano che il nostro Paese ha una capacità di innovazione importante non solo nei settori ad alta intensità di conoscenza ma anche in quelli tipici dell'Italian style".

I campi delle "necessità umane" e delle "tecniche industriali e trasporti" assorbono più della metà della capacità innovativa made in Italy. Nel primo rientrano i brevetti relativi ad ambiti diversi di attività: dall'agricoltura all'abbigliamento, passando per il tabacco e lo sport; il secondo ha a che fare, invece, con le tecnologie della manifattura e dell'automotive.

Rispetto al 2019, gli incrementi maggiori riguardano

soprattutto alcuni settori che rendono l'Italia famosa nel mondo: +53% per le innovazioni riguardanti i prodotti tessili e la carta (passati da 75 a 114) e +10%, appunto, per le "necessità umane" (935 i brevetti pubblicati nel 2019, 1.033 quelli del 2020). Un brevetto su 5 di quelli pubblicati dall'EPO nel 2020 si riferisce alle KET (Key Enabling Technologies), le tecnologie che la Commissione Europea ha definito abilitanti a tutti gli effetti.

Tra le 6 categorie delle KET (biotech, fotonica, materiali avanzati, nano e micro-elettronica, nanotecnologie e manifattura avanzata), la manifattura avanzata, quella cioè che si riferisce all'automazione e ai robot, fa ulteriori passi avanti: nel 2020 qui vi sono 53 domande di brevetti in più, per complessive 670 pubblicate. Va bene anche la fotonica, utilizzata per la trasmissione dei dati all'interno delle fibre ottiche, che registra 25 brevetti in più rispetto all'anno precedente, per complessive 74 invenzioni pubblicate dall'EPO nel 2020. Con 1.506 brevetti, la Lombardia è la regione in cui più si concentra la capacità innovativa italiana; seguono l'Emilia Romagna (con 703 domande di brevetti), il Veneto (con 596) ed il Piemonte (480).

Milano, Torino, Bologna, Roma e Treviso sono invece le province che hanno presentato il maggior numero di brevetti.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICISU



Prima
Pagina
News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginanews.it

Roma

Roma-Lido: Picca (Lega), da Raggi a Gualtieri i romani sono passati dalla padella alla brace

"La Roma-Lido è ormai un carro bestiame con i pendolari trattati come merce, stipati al freddo, in barba alle norme per il covid, costretti ad attese di almeno un ora per ogni passaggio. E' questa la fotografia desolante di una tratta che unisce il mare di Roma con il centro, trasformata dopo anni di annunci e prese in giro dal duo Zingaretti-Raggi in una farsa ora proseguita dal neo sindaco Gualtieri". A denunciarlo in una nota è Monica Picca, capogruppo della Lega in X Municipio. "Dopo Raggi, con Gualtieri i romani sono passati, come si dice, dalla padella alla brace, vittime di una politica che pensa a spartirsi le poltrone e che lascia la città nel degrado e nella sporcizia, con un trasporto pubblico da terzo mondo. Come Lega abbiamo chiesto più volte di trasformare la Roma Lido in una metropolitana leggera, con passaggi frequenti dei convogli e in cambio ci troviamo i soliti annunci da parte del Pd che oggi però non ha davvero più scusanti poiché comanda in Regione e in Campidoglio". "Ci appelliamo anche alla nuova amministrazione del Muni-



cipio X che non può continuare ad assistere in silenzio alle continue umiliazioni che subiscono i cittadini lidensi quotidianamente alle prese con i disservizi della Roma-Lido. E' finita la pazienza, bisogna agire per il bene comune e non continuare con le solite promesse elettorali puntualmente disattese non appena si prende la poltrona", conclude la Picca.

Galleria Borghese, fino al 7 febbraio 'I quadri scendono le scale'

Fino al 7 febbraio 2022, la Galleria Borghese inaugura l'iniziativa "I quadri scendono le scale" per valorizzare piccoli tesori che non trovano posto quotidianamente nel percorso espositivo e sono custoditi nei depositi della Galleria, situati al di sopra dei piani espositivi e al momento non accessibili. Si tratta di circa quindici opere che, a rotazione, arricchiranno l'esposizione. Quadri di piccole dimensioni con figure e paesaggi, su tela o tavola, ma anche rame, prevalentemente di scuola fiamminga, ma non solo. Di rilievo il nucleo di pittrici donne, tra cui il Ritratto di dama di Lucia Anguissola, probabilmente il ritratto della sorella Sofonisba, anche lei pittrice. Un volto delicato incorniciato da un pizzo leggero e bordato di luce dorata, che tiene fra le dita la collana a cordoncino, segno pittorico di riconoscibilità di Lucia. Oppure Le tre grazie, un olio su tela già attribuito a Francesco Vanni e a Rutilio Manetti, e recentemente restituito alla mano di Ventura Salimbeni. Il quadro rappresenta un paesaggio impreziosito da profili di luce, alla maniera di Paul Brill, al centro del quale sono raffigurate le tre Grazie, Aglaia, Eufrosine e Talia, secondo la mitologia greca e romana, divinità legate al culto della natura e della vegetazione, oppure, secondo la visione neoplatonica, le tre facce dell'Amore, la Castità, la Voluttà e la Bellezza, legate al culto di Venere-Afrodite.

Tor Tre Teste, sì dell'Aula Giulio Cesare alla Mozione Calenda sull'impianto sportivo Antonio Nanni: "Ricucire una ferita aperta da tre anni"

L'Assemblea capitolina, nella seduta odierna, ha approvato una mozione, a prima firma del consigliere della Lista civica Calenda, a prima firma del consigliere Dario Nanni, vice presidente della commissione Sport, che impegna l'amministrazione comunale a intervenire sulla pista di

atletica dell'impianto Nori nel quartiere della capitale Tor Tre Teste. "Colgo l'occasione per ringraziare i membri della commissione sport e tutti i consiglieri comunali che all'unanimità hanno votato quest'atto, con il quale si intende ricucire una ferita aperta da oltre 3 anni, quando

parte della pista era franata", commenta il primo firmatario Dario Nanni. "Ricordo che nell'impianto, di proprietà del Comune di Roma, svolgono attività sportiva tanti atleti e molti ragazzi, alcuni dei quali diversamente abili. Mi impegno sin da ora - conclude Nanni - a seguire

personalmente tutto l'iter a partire dal sopralluogo che verrà effettuato nei prossimi giorni, allo stanziamento di fondi, sino alla conclusione dei lavori che riconsegnerà la pista alla città e agli sportivi, anche in prospettiva degli europei che si svolgeranno a Roma nel 2024.

Tram 8, per 18 giorni sostituito da bus navetta. Rifatto asfalto e parte dei binari

"Dal 10 al 28 gennaio compreso, a causa di lavori per il rifacimento del tappeto di asfalto di circoscrizione Gianicolense e viale Trastevere e per la sostituzione dei binari nell'anello capolinea Casaletto, il servizio del tram 8 sarà interrotto sull'intera linea da Casaletto a Piazza Venezia. È previsto fino al termine dei lavori un servizio sostitutivo che sarà effettuato dai bus 8Nav.



Sul percorso del tram è attiva anche la linea H": lo annuncia in una nota Eugenio Patanè, Assessore alla Mobilità di Roma Capitale.

"Come detto e ribadito più volte - spiega Patanè - le condizioni dell'armamento tranviario scontano anni di

mancata manutenzione ordinaria e straordinaria. Per questo motivo, oltre ai lavori che interesseranno la tratta nei prossimi giorni, è necessario un intervento per la sostituzione quasi completa dei binari tra Casaletto e Piazza Venezia, che si concluderanno entro la

fine del 2022. Ci dispiace per i disagi che dovranno affrontare i cittadini, ma oggi la priorità è garantire la sicurezza degli utenti e ridare alla città nel più breve tempo possibile una qualità del ferro all'altezza di una grande capitale europea".

Celli: "Con gli Europei di Atletica rilancio della Capitale sulla scena continentale"

"Parere favorevole dall'Aula Giulio Cesare alla delibera di adesione di Roma Capitale alla Fondazione che gestirà l'organizzazione dei campionati europei di Atletica leggera, che si svolgeranno nell'estate del 2024 a Roma. La Fondazione voluta dalla Federazione di Atletica e dal Coni consentirà a Roma di organizzare al meglio questa importante manifestazione". Così la presidente dell'Assemblea Capitolina, Svetlana Celli. "Nel 1974 l'ultima competizione europea di atletica svolta nella nostra città ha lasciato un ricordo indelebile tra gli appassionati dello sport - aggiunge Celli -. Si tratta di un grande evento che sosterrà la promo-



zione sportiva a Roma, con investimenti su impianti diffusi nei quartieri - conclude - e consentirà il rilancio sulla scena europea dell'immagine della nostra città".



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032